La comunione “miracolosa”: casi di angeli che portano l’eucaristia ai mistici

Inviato da Amministratore
sabato 18 settembre 2021

Da San Bonaventura a Sant’Agnese da Montepulciano: le testimonianze degli episodi di eucaristia che arriva direttamente dalle mani dei messaggeri di Dio Non solo grazie: ai mistici gli angeli custodi hanno concesso il dono della “comunione miracolosa”. Cosa significa? Che in circostanza non ordinarie, secondo testimonianze raccolte anche nei processi canonici, gli angeli sarebbero apparsi con l’eucaristia e l’avrebbero consegnata a questi mistici. Vediamo i casi più clamorosi nella storia della Chiesa, riportati nel nuovo libro di Marcello Stanzione “Ricevere la santa comunione in ginocchio.e in bocca” (edizioni Segno). ...
L’eremita Sant’Onofrio Le fonti dei primi secoli del cristianesimo e gli Acta Sanctorum menzionano diversi esempi di queste comunioni angeliche. Il monaco Marco, eremita nel deserto di Scete, riceveva così l’eucarestia dal ministero degli angeli, come pure sant’Onofrio, eremita nella stessa epoca (IV secolo) nel deserto della Tebaide – egli si comunicava miracolosamente il sabato o la domenica. Sant’Onofrio.
Nilo e suo figlio Teodulo Il loro contemporaneo Nilo l’Anziano: amante della solitudine e del silenzio, questo vecchio cortigiano di Bisanzio si era ritirato nel Sinai con suo figlio Teodulo, che condivideva il suo ideale. Teodulo fu preso da dei briganti e ridotto in schiavitù. Poi, avendo potuto evadere, egli venne a ritrovare suo padre, e finirono col farsi sacerdoti. Prima della loro ordinazione sacerdotale, i due uomini ricevettero più d’una volta l’eucarestia dalla mano di un angelo. Più tardi, Nilo si legò d’amicizia con san Giovanni Crisostomo. E fu nominato vescovo di Ancira, dove morì verso il 430. San Bonaventura e l’ordinazione sacerdotale San Bonaventura si sarebbe comunicato dalla mano del suo angelo custode prima della sua ordinazione sacerdotale, ma questa è una leggenda. I santi Stanislao Kostka e Gerardo Maiella, e alcune pie donne come Emilia Bicchieri in Italia, Ida di Louvain in Fiandra e, in un’epoca più recente suor Bertine Bouquillon (1800-1850), religiosa ospedaliera francese, hanno conosciuto simile favore, sia una sola volta, sia frequentemente. La lista, fino ai nostri giorni, potrebbe essere facilmente allungata, ma basta citare alcuni casi particolari degni di attenzione. L’estasi di Santa Agnese da Montepulciano Santa Agnese da Montepulciano (1268-1317) ricevette la comunione dalla mano di un angelo, perché, essendo in estasi, ella non poteva strapparvisi per andare a messa: Qui, il lato meraviglioso dell’evento ha il sopravvento sul senso ecclesiale: la preferenza è data alle dolcezze dell’estasi e non alla partecipazione alla celebrazione liturgica. Il fenomeno si riprodusse dieci volte, sempre per lo stesso motivo. È vero che il Cielo sembrava compiacersi nell’esaudire i capricci di quella pia monaca, chiamata d’altronde ad una vita di austerità e di sacrifici poco comuni. Occorrevano bene di quelle compensazioni per incoraggiarla! Sant’Agnese. Stigmate e eucaristia: il caso della terziaria Raggi Rifugiata in Italia dopo la tragica morte di suo marito, potente dell’isola di Chios, Maria Raggi (1552-1600) entrò nel terz’ordine domenicano e visse i suoi ultimi anni a Roma. Molto mortificata, vivendo poveramente, consacrando le sue giornate all’orazione e alle cure dei malati, ella ricevette le stigmate nel 1593, sette anni prima della sua morte. Quando si recava a comunicarsi, due angeli la accompagnavano. E, se accadeva ch’ella non potesse recarsi in chiesa, a causa dei mali di cui soffriva, il suo angelo custode veniva a portarle l’eucaristia, a meno che non fosse invece san Tommaso d’Aquino o san Vincenzo Ferreri. L’angelo custode di suor Galand La beata domenicana francese Agnese De Jesus Galand (1602-1634), detta comunemente Agnès de Langeac, fu un giorno messa alla prova dal suo confessore, che le vietò di comunicarsi. Dopo la messa, il sacerdote constatò che un’ostia mancava nel ciborio. E Madre Agnese a dirle sorridendo che, per comunicarla, il suo angelo custode aveva ben dovuto prendere le sacre specie là dove esse si trovavano! Il sacerdote comprese la lezione e non importunò mai più la pia monaca con tali proibizioni. Francesca delle Cinque Piaghe: le parole del confessore Più originale è la comunione mistica di Anna Maria Gallo (1715-1791), terziaria alcantarina a Napoli sotto il nome di Maria Francesca delle Cinque Piaghe e canonizzata nel 1867. Malferma, ella non poteva recarsi in chiesa, e si univa col cuore e con lo spirito alla messa che celebrava il suo confessore: “Il desiderio della comunione era, presso di lei, così ardente che talvolta, durante la mia messa, Dio si degnava di consolarla tramite il ministero degli angeli, al punto da permetterle di partecipare al Prezioso Sangue del calice (…). Ella prendeva talvolta molto poco, alcune gocce solamente, ma erano sufficienti per condurmi a chiederle e ad assicurarmi del fatto. Una volta in cui ella bevette quasi la metà, io notai l’assenza evidente e indubitabile d’una parte del contenuto del calice, e fui estremamente sorpreso. Quando la interrogai su quello che era accaduto, ella mi rispose: ‘Se l’arcangelo non mi avesse ricordato che il Santo Sacrificio deve essere consumato nelle regole, io avrei bevuto il tutto’”. Il calice all’altare L’angelo – il più spesso san Raffaele, talvolta il suo angelo custode – la comunicava a distanza al sangue di Cristo. “In realtà – riporta il suo confessore, san Francesco Saverio Bianchi (egli le sopravvisse di più di vent’anni e fu canonizzato nel 1951) – l’arcangelo Raffaele, dopo la consacrazione o, in ogni caso, prima della mia comunione, le portava il calice dell’altare e le permetteva di bere nel mentre ch’ella era inginocchiata a casa sua”. Edizioni Segno | Don Marcello Stanzione di Gelsomino Del Guercio